

trova Marco Antonio da Cuxano, nè morto, nè vivo, e questo è stato a Pavia. Ancora è stato preso el conte Hironimo da Treulzo et el conte Joan Fermo da Treulzo, et questo è stato a Melzo, et la compagnia de li soprascritti sono stati presi et malmenati. Et che certo è, che li reperi de Milano se disfano. Scrivendo, illustri signori mei, ho aut questa polizza da Milano, et così la mando ad vostre signorie per cosa certa, che la viene de loco bonissimo.

De vostre signorie servitore fidelissimo
BORTOLAMIO VILLACHIARA
conte

133 *A dì 21.* Per il tempo pessimo stato questa notte, et *etiam* vento grandissimo, la mattina non fo alcuna lettera di le poste, nè questa mattina, nè tutto il zorno.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria con li Savii per aldir la materia dil vescovo Grimani di Ceneda, zerca il pagar di le colte, etc.

Di Roma vene uno corier, qual è stato òo zorni a Chioza per il tempo cattivo, non potendo passar il porto per la fortuna, et portò *lettere di l' Orator nostro, di 16, et 17*, qual fo lecte in Collegio.

Et per lettere particular, intesi. Come el signor Alberto da Carpi et monsignor San Marzeo oratori dil re Christianissimo erano stati dal Papa, richiedendolo di darli il passo a lanze 600 et fanti 10 milia che 'l Re vol mandar per terra a tuor il reame, et che il Papa li havia risposto, che li daria risposta un'altra volta. *Item*, par che zonzesse li a Roma uno corier veniva di campo dil Re sotto Pavia con lettere dil reverendo Datario, le qual le havea in la manica del zipon e le altre lettere in la scarsella, *unde* fo asaltato li in Roma da alcuni incogniti credendo haver le lettere del Datario e datoli *etiam* ferida: per il che il Papa era in grande collora et fece dar taia a chi accusava quelli erano stati, et si tien siano stati li cesarei, etc.

Item, l' Orator scrive per le publiche

133 *A dì 22.* La matina vene l' orator di Franza molto aliegro, vestito di veludo negro di martori.

Et prima parloe per certo milanese che li Savii a tansar lo voleano tansar, dicendo è mercadante che va e vien, e non dia esser tansato. Poi ave audientia con li Cai di X.

Vene il Taverna orator dil ducha de Milan, et *etiam* ave audientia con li Cai di X.

Da Sonzin, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator nostro, di 18, hore 1 di notte. Manda alcuni avisi auti, qual son questi:

Avisi di Lodi, di 17 Novembre. Come oggi è venuto uno soldato de Pavia, partito heri dal campo de inimici, quale parla de veduta, et dice: che la chiusa fatta per inimici in Tesino per divertire l'aqua in el Gravalone è rotta et disfatta in tuto; et che francesi abandonano quella impresa et dicono voler dare uno gagliardo assalto a Pavia, et che fanno una tagliata avanti el castello nel barco per prohibire che non intrano, nè reescano messi alcuni. Et dicono li nostri patire moito de victualie et strami li in Pavia. Che in Milano, zoè in la cittadella de porta Ticinese allogiano li svizzeri, et che le compagnie de la Tremoglia ed Admiraglio allogiano in diversi loci de porta Ticinese et porta Comascha. Et che all'intorno del castello gli stà Marco Antonio Cusano con li fanti italiani, quali dicono poter esser 1500, o circa, et sono canaglia. Et ogni volta che quelli del castello escono, loro fugono, et che essi del castello vedendo venire a Milano molta victualia che si portava con cavali, uscitenno et fugati inimici, presero et condussero in castello tutte epse victualie de chi erano. Se dice che 'l prefato Marco Antonio da Cusano è ferito di schiopo in uno brazo; che francesi vedendo li milanesi confinati non obediare ma fugire, li pigliano pregioni, adciò se assecurano che obedirano in andare a le confine et servarle, et che vanno per le caxe pigliandoli; et però molti se ne fugeno, *maxime* quelli che sono stati capetanei o banderali del populo.

Da Crema, dil Podestà et capitano, di 18, hore 5 di notte. Manda la copia di una lettera dil conte Zuan Francesco da la Sumagia a la signora sua consorte, la qual sarà quì avanti posta. Scrive esso Podestà, haver hauto da Cremona che lo illustrissimo signor ducha de Milano de li ha fatto 134 retenir molti citadini per trazer un taglion de ducati 18 milia, et hanno adimandato uno altro generale a la terra, et *etiam* traze dil clero certa summa de danari. Il magnifico Morone hozi è gionto quì a Crema, et li ha mandato a dir che l'ha auto di Pavia, che quelli stanno di buon animo, ma patiscono alquanto di strame, et che francesi attendono